

17 Domenica Tempo Ordinario - C

Antifona d'Ingresso

Dio sta nella sua santa dimora; ai derelitti fa abitare una casa, e dà forza e vigore al suo popolo.

Colletta

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore e donaci il tuo Spirito, perché invocandoti con fiducia e perseveranza, come egli ci ha insegnato, cresciamo nell'esperienza del tuo amore. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro della Genesi (Gn 18, 20-32)

In quei giorni, disse il Signore: "Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!". Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?". Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo". Abramo riprese e disse: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?". Rispose: "Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque". Abramo riprese ancora a parlargli e disse: "Forse là se ne troveranno quaranta". Rispose: "Non lo farò, per riguardo a quei quaranta". Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta". Rispose: "Non lo farò, se ve ne troverò trenta". Riprese: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei venti". Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei dieci".

Salmo 137 (138)

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita;
contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi(Col 2, 12-14)

Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca (Lc 11, 1-13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione””. Poi disse loro: “Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!”.

Sulle Offerte

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché, il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

Dopo la Comunione

O Dio nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina
alla luce della colletta alternativa
Chiedere, cercare, bussare



*Rivelaci, o Padre,
il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore
e donaci il tuo Spirito,
perché invocandoti con fiducia e perseveranza,
come egli ci ha insegnato,
cresciamo nell'esperienza del tuo amore.*

La liturgia di questa domenica ci **“rivela il mistero della preghiera filiale di Cristo”**, ci insegna la Sua **“fiducia e perseveranza”** perché **“cresciamo nell'esperienza dell'amore”** di Dio: questo chiediamo nella colletta, ma questo ci dona la Parola che ascoltiamo.

Dio è il Padre che elargisce l'unica cosa necessaria ai suoi figli: il suo amore (*“il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono”*).

Anche il brano evangelico di oggi non può essere letto separatamente da quelli delle ultime due domeniche: sulla via che lo conduce a dare la vita, Gesù *“insegna”* al discepolo *“di cosa”* vive perché diventi lo *“stile”* della sua vita. L'accoglienza della Parola che Gesù indica a Marta come l'unica cosa necessaria, diviene oggi un *“insegnamento”* sulla preghiera: *“insegnaci a pregare...”*. Più in profondità, la relazione di Maria ai piedi di Gesù diviene oggi rivelazione del modo di porsi del discepolo davanti a Dio. Il Vangelo di questa domenica, suddiviso in tre parti, ci introduce nella relazione del Figlio con il Padre alla quale Gesù dona anche ai discepoli di accedere.

Gesù prega, vive rivolto al Padre (*cf. Gv 1,1*), ricevendosi totalmente da Lui, in ascolto continuo e obbediente di Lui e della Sua volontà.

La preghiera di Gesù ci rivela che l'uomo è una creatura che non ha vita se non perché la riceve. La preghiera è costitutiva dell'uomo: è il grido del bambino nascente e l'invocazione dell'uomo morente e la verità di tutta una vita di relazioni. L'uomo non vive se non dentro una fitta rete di rapporti in cui si riceve e si dona. La nostra umanità è piena quando accoglie questa verità profonda: non possediamo la vita, ma la riceviamo da un Altro e da altri.

Per questo la preghiera di Gesù al Padre rivela l'uomo a se stesso.

Rivela che l'uomo è preghiera.

Certo l'atto umanissimo del "domandare" (del pregare) è veramente difficilissimo. Infatti nel nostro contesto di autoreferenzialità e di individualismo, accettare di essere creature che hanno bisogno di altri, sembra inammissibile. Ed eppure "*chiedere, cercare, bussare*" sono i verbi più autentici della nostra umanità ritrovata. Confessano che non siamo autosufficienti, non bastiamo a noi stessi e che per vivere abbiamo bisogno di affidarci a qualcun Altro/altro.

L'uomo che prega (capace di domandare) manifesta così che **l'uomo vive di relazioni e di fiducia**. La preghiera, prima e oltre ogni suo "contenuto, parla di un **Tu a cui ci rivolgiamo** e della nostra **capacità di affidarci a Lui**.

Ora i discepoli intuiscono che la preghiera di Gesù "parla" di un rapporto particolarissimo con il Padre e chiedono di "insegnare" loro, di lasciarli entrare in questa relazione vitale.

Per Gesù pregare significa prima di tutto "ritrovare" il contatto con la fonte della Vita, il Padre. La preghiera di Gesù è legame che inizia con l'invocazione di un Nome, con la ricerca di un Volto: "*Padre...*". E' riattaccarsi alla sorgente per ricevere la vita. Dio infatti è l'Origine di ogni vita a cui chiedere le poche cose indispensabili per riprendere il cammino ogni giorno, pellegrini sulla via della Vita: i beni e il Bene di cui abbiamo bisogno per vivere.

L'evangelista Luca ci presenta più di tutti gli altri un Gesù che prega.

Sulle sue labbra troviamo il nome del Padre molte volte, con gli accenti dell'intimità che il nome "papà" aveva sulla bocca del bambino piccolo che si rivolge al padre nel contesto familiare: "*Abbà*" (cf. *Mc 14,36; Rm 8,15; Gal 4,6*).

Il rapporto con il Padre è per Gesù l'orizzonte nel quale si muove la sua vita: dalla sua prima parola, che l'evangelista Luca registra nel tempio: "*Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del **Padre mio?***" (*Lc 2,49*); all'ultima sulla croce: "**Padre**, nelle tue mani consegno il mio spirito" (*Lc 23,46*); passando per quell'affidamento estremo che è il Getsemani: "**Padre**, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (*Lc 22,42*).

Quindi la preghiera che Gesù insegna ai suoi discepoli è la Sua stessa preghiera, non più elevata al Padre al singolare, ma da parte di quel "noi" che Gesù sta costituendo lungo la via, il corpo totale che è Cristo con i suoi discepoli, la sua chiesa:

*Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il **nostro** pane quotidiano,
e perdona **a noi i nostri** peccati,
anche **noi** infatti **perdoniamo** a ogni **nostro** debitore,
e non abbandonarci alla tentazione.*

Gesù porta i suoi discepoli "dentro" la Sua preghiera.

Questa preghiera del "padre nostro" (che si differenzia dalla versione di Matteo) ha un suo itinerario che comincia dalla domanda centrale, per passare alle richieste finali e approdare poi all'invocazione iniziale.

Al centro della preghiera di Gesù la domanda fondamentale: "*dacci il nostro pane quotidiano*", la richiesta di ciò che ci fa vivere ed è indispensabile per una vita piena. E l'evangelista Luca sottolinea che il "*pane quotidiano*" lo si riceve "*ogni giorno*" (come la croce: "*...prenda la sua croce ogni giorno*" *Lc 9,23*), cioè è quel cibo sostanziale per il giorno di oggi. Perché ogni giorno l'uomo ha bisogno della sua porzione di vita, diversa da ieri, diversa da domani. Chiedendo questo bene, il discepolo proclama la bontà del Donatore e a Lui riferisce quel **bene** ogni volta che lo riceve.

Nell'ultima parte del "padre nostro", Gesù insegna ai discepoli a chiedere **il bene**, a vivere nella sua logica (perdono, lontani dalla tentazione) e a riconoscere che anche questo è dono di Dio.

Infine, questa preghiera di Gesù torna all'inizio dove presenta la meta ultima di ogni preghiera. Infatti "*sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno*" è una richiesta che non riguarda noi direttamente. Si tratta di una domanda "liberata" dalla domanda, come afferma il noto liturgista Andrea Grillo. E' come chiedere a Dio di essere Padre e di manifestarlo.

La preghiera umana difficilmente inizia da qui. Di solito iniziamo chiedendo beni per noi, per coloro che amiamo, per i fratelli. Ma Gesù apre ai suoi discepoli subito, all'inizio della "Sua preghiera" il traguardo di ogni domanda: l'invocazione **rivolta a Dio per se stesso** ("*sia santificato il tuo nome*"), perché il suo amore si riveli nel mondo in una nuova logica di vita, di relazioni, di comunione ("*venga il tuo regno*").

Certo queste "invocazioni" hanno conseguenze che ritornano sull'uomo e sulla sua storia: se Dio rivela la Sua identità, ("*sia santificato il tuo nome*": "Santo" è il "nuovo" nome di Dio che con l'incarnazione si manifesta: "*Santo è il suo nome*" Lc 1,49), la sua gloria "ricade" su di noi come amore: "*io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro*" (Gv 17,26); se viene il Regno di Dio, inaugura una "*terra nuova*" (cf. Ap 21,1) dove le relazioni umane sono secondo la "forma" del Suo amare ("*il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono*": si tratta dello "Spirito" dell'amore, quello con cui Dio ha amato il mondo).

Iniziando con l'invocazione "*sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno*", il discepolo "entra" nella preghiera consapevole che, al di là dei doni che chiederà (il pane, il perdono ricevuto e donato, la liberazione dalla tentazione e dal male), **rimane la relazione con il Donatore**, Bene ultimo che risplende in ogni nostra preghiera:

"Tutto è stato dato a me dal Padre mio" (Lc 10,22), dice Gesù del Padre.

Tutto riceviamo dal Padre, "*Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro*" (cf. Gv 20,17) dice Gesù a noi.